

Più sicurezza dal Giudice di pace Un vigilante a presidiare l'edificio

La novità dal primo agosto dopo le numerose richieste dei magistrati

LO STABILE

SUDDIVISO SU DUE PIANI
L'ARCHIVIO AL PIANO TERRA
SOPRA LE AULE DEI TOGATI

LA BATTAGLIA

«Negli ultimi otto anni
non ho mai smesso
di chiedere più controlli»

IL CONTROLLO

LA GUARDIA GIURATA ARMATA
RESTA ALL'INGRESSO DEL GDP
FINO ALLA CHIUSURA DELLE 13

LA TESTIMONIANZA

«Ho paura a stare in ufficio
Solo qualche settimana fa
un uomo mi ha aggredito»

di CARLO D'ELIA

- LODI -

UNA GUARDIA giurata all'ingresso del Giudice di pace di Lodi. C'è un proverbio che dice: «Chi la dura la vince». È il caso dell'ex coordinatrice Giuseppa Crisafulli, l'ex coordinatrice degli uffici giudiziari di Lodi che dal 2008 fino a quando è stata in carica, circa un paio di mesi fa, non ha mai smesso di chiedere maggiore sicurezza per gli uffici giudiziari di via San Fereolo. Dopo la strage al tribunale di Milano e l'aggressione a un magistrato nel Palazzo di giustizia di Lodi di un anno fa, la questione sicurezza nelle sedi giudiziarie sarebbe dovuta diventare una priorità. Invece, nulla era cambiato nel palazzo ex scuola elementare che ospita gli uffici del Giudice di pace (da qualche mese sede unica per il Lodigiano con l'accorpamento della sede di Codogno) in via San Fereolo. «Finalmente una bella notizia – spiega l'ex coordinatrice Crisafulli –. Per anni ho combattuto per

avere più sicurezza all'interno del palazzo. La cancelleria è al piano terra ed è ancora più esposta dei giudici. Di certo una sola guardia giurata non potrà fare molto, ma farà stare più tranquillo il personale».

L'UFFICIO, suddiviso su due piani, non è ancora dotato di scanner e metal detector per impedire l'introduzione di armi nella aule. «Ho paura a lavorare in queste condizioni – dice la Crisafulli –. Qualche settimana fa si è verificato l'ultimo episodio di violenza con un uomo che continuava a inveire verso di me. Sento di essere in costante pericolo. Esiste da troppo tempo l'emergenza sicurezza in questi uffici. Le porte non sono blindate. Per questo facili da aprire anche con una forte spinta. Maggiori rischi esistono quando ci sono le udienze. Stiamo parlando di un'attività giudiziaria ad alta tensione. Liti condominiali, quelle tra parenti, con gente che si ingiuria e si minaccia da anni e viene qui a chiedersi re-

ciprocamente i danni. Persone che spesso si detestano, che litigano nei corridoi. La situazione è critica. Il Comune non ha mai risposto alle nostre numerose segnalazioni. Adesso, finalmente, che le competenze dipendono dal Ministero abbiamo ricevuto, attraverso la disponibilità del presidente del Tribunale Ambrogio Ceron, la possibilità di aggiungere qualche tassello per migliorare la sicurezza». Persiste da anni l'emergenza per l'assenza cronica di spazi negli archivi, che costringe i cancellieri a depositare i fascicoli per terra, in balia di chiunque. «In quei fascicoli ci sono dei documenti privati – dice la Crisafulli –. Non sappiamo dove sistemarli. L'edificio è chiaro che non è idoneo. Ho chiesto, più volte, al presidente del Tribunale di trovare uno spazio per i nostri uffici nel Palazzo di giustizia di viale Milano. Una soluzione che potrebbe garantire un maggior servizio per l'utenza e più tranquillità per noi giudici. Ma l'appello non è stato accolto».

carlo.delia@ilgiorno.net



**FOCUS****La richiesta**

L'ex coordinatrice
Giuseppa Crisafulli
aveva invocato
più sicurezza nell'edificio
durante le diverse riunioni
che si erano tenute
al Tribunale di Lodi
Oltre alla guardia giurata
al Giudice di pace
serve un metal detector

**L'episodio**

In seguito all'aggressione
del 26 maggio 2015
all'interno del Tribunale
ai danni del magistrato
il pm Alessia Menegazzo
da parte di Rosa Capasso
sono stati rafforzati
i controlli all'ingresso
del Palazzo di giustizia

